



# La Loggetta

*notiziario di vita piansanese*

Anno VIII, n° 1  
GENNAIO 2003

Antonio Mattei



42

## La croce di Tekkakossa

*quale sviluppo  
per la nostra terra?*

Sul finire del mese scorso si è avuta notizia di una seduta della commissione edilizia del comune di Cellere a dir poco burrascosa. E ce n'è giunta l'eco proprio perché era direttamente in gioco anche il nostro territorio, che, com'è noto, con quello di Cellere confina proprio a ridosso delle falde della nuova zona di espansione. Quell'area, alle falde nord-orientali del monte di Cellere, oltre a gratificarci dello spettacolo agghiacciante di una montagna che sparisce giorno dopo giorno nella più assoluta indifferenza generale (vergogna che ci ricadrà sulla testa senza appello), ospita come tutti sanno un grande capannone per l'allevamento di polli in forma industriale. E gli abitanti della zona, nonché i nostri lettori che ne hanno seguito le vicende dal notiziario, sanno perfettamente dei disagi connessi a tale attività industriale, in termini di rischi di infezione e di inquinamento ambientale, specie in occasione della periodica ripulitura degli impianti, quando tutt'intorno si spande un puzzo nauseabondo che costringe le persone a stare ermeticamente tappate in casa in piena estate. Si è cercato, si capisce, di strologare una qualche soluzione direttamente con l'allevatore di Cellere; si è chiesto aiuto al comune di Piansano perché in qualche modo patrocinasse la causa presso il comune limitrofo, e alla fine, considerati i risultati, gli abitanti della zona hanno sporto denuncia alla procura della Repubblica di Viterbo inviandone copia per conoscenza ai due comuni e alla ASL di Tarquinia. A distanza di mesi, nel silenzio di tomba che ne è seguito, i 250 sottoscrittori stavano per spedire una seconda denuncia più circostanziata, quando hanno saputo di indagini istruttorie in corso e per il momento se ne sono astenuti rimanendo in fiduciosa attesa.

foto Mecorio

E' a questo punto che l'allevatore di Cellere ha presentato al suo comune la richiesta d'installazione di altri tre impianti simili, uno alle porte dell'abitato di Cellere e due a fianco di quello già esistente da noi. La commissione edilizia, come si diceva, al termine di un paio di sedute aspramente contrastate, ha rinviato ogni decisione a quando fosse stato approntato da consulenti esterni una sorta di piano regolatore *ad hoc* già deliberato e commissionato dal consiglio comunale, sicché il problema è stato momentaneamente scantonato, ma si riproporrà prima o poi e nessuna soluzione appare scontata.

Perché parlarne noi? Semplicemente perché la questione, da locale e "privata", in realtà tocca un tema di interesse generale e di pressante attualità, che è quello fondamentale del cosiddetto sviluppo sostenibile, ossia di un rilancio economico della nostra zona che tenga conto delle sue peculiarità e non ne stravolga il tessuto socio-culturale. S'è detto e ripetuto fino alla noia e ormai lo sanno pure i sassi: la provincia di Viterbo in generale, e il nostro comprensorio come suo sottoinsieme, non hanno mai conosciuto uno sviluppo industriale se non per i suoi effetti collaterali negativi: deprezzamento dell'agricoltura con spopolamento delle campagne, emigrazione ed invecchiamento della popolazione, emarginazione geografica ed economica, ecc. ecc. Oggi che anche il modello industriale è entrato in crisi, e insieme con l'apertura e l'interconnessione planetaria dei mercati nuove strategie di sviluppo si impongono con urgenza, localmente ci troviamo a gestire un territorio che è sì arretrato economicamente, ma che appunto non si presenta manomesso più di tanto dagli insediamenti industriali e che anzi custodisce tesori di portata incalcolabile, se opportunamente valorizzati. Tali sono in primo luogo clima e paesaggio, ossia un patrimonio ambientale per certi aspetti invidiabile, con le sue gradazioni e suggestioni più varie "raccolte in picciol loco"; tali possono essere certi prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato, trascurati o mortificati per gran tempo; e tali sono gli abbondantissimi beni culturali sparsi ovunque, dalle vestigia della civiltà etrusca ai gioielli architettonici dell'età rinascimentale, fino anche al "modus" non del tutto irrecuperabile rimastoci come retaggio della civiltà contadina.

Investire con intelligenza su tale patrimonio significa appunto innescare un processo di crescita economica basandoci sulle nostre



## Lo sport a scuola



Non tutti sanno che un nuovo sport si sta facendo strada da qualche anno nella

**Tuscia: è il gioco della pallapugno o pallone elastico leggero**, in auge nelle scuole medie della

nostra regione e provincia con tanto di federazione alle spalle: F.I.P.A.P. (Federazione Italiana Pallapugno) aderente al C.O.N.I. Nel 2000 la scuola media di Ischia di Castro ha vinto il campionato regionale e nel 2001 la scuola media di Capodimonte quello interregionale! Il 6 dicembre scorso si sono disputate le finali interregionali sud tra Abruzzo, Campania e Lazio, presso gli impianti romani delle *Tre Fontane*. Le quattro formazioni del Lazio in gara hanno vinto i rispettivi tornei di categoria, e tra queste, la scuola media "Dante Alighieri" di Marta - che com'è noto comprende anche quelle di Capodimonte e Piansano - guidata dal prof. Sbocchia, ha vinto, sempre per cinque a zero, i quattro incontri disputati aggiudicandosi il titolo di *Campione interregionale di pallone elastico leggero!*

Tra le allieve vincitrici c'era anche la nostra **Debora Bordo**, che ha partecipato alle finali onorando così anche la scuola media di Piansano. Avventuratasi in questo nuovo sport sotto la guida del prof. Sbocchia, Debora ha ben figurato con una compagine maschile alla *1ª festa del pallone elastico leggero* svoltasi a Capodimonte il 23 dicembre. La media



di Piansano si è fatta onore cercando intanto di migliorarsi e di "rubare con gli occhi" alle altre formazioni partecipanti, quella femminile di Ischia e le altre due di Capodimonte, maschile e femminile.

Nei campionati interregionali del 6 dicembre la Regione Lazio, con circa 80 scuole iscritte nel 2002 ai tornei delle varie categorie, è la regione italiana col maggior numero di scuole partecipanti a questa disciplina. Le altre discipline sono atletica leggera, pallavolo, pallacanestro, calcio, calcetto, pallamano, nuoto, orientamento, pallatamburello, sci alpino, ginnastica artistica e ritmica, tennis da tavolo e tennis.

A proposito di quest'ultimo sport, a Piansano è ricominciata la scuola tennis, che viene svolta nella

palestra della scuola media dal maestro Luca De Rossi. Cerchiamo di non perdere la nostra tradizione tennistica e auguriamo ai nostri bambini e ragazzi di praticare sempre più lo sport, qualunque esso sia. Anche perché, quando sarà finito il palazzetto dello sport in costruzione nella valle della scuola media, ci sarà da divertirsi.

Nel **campionato provinciale di corsa campestre**, disputato al campo sportivo di Viterbo martedì 17 dicembre, la squadra dei ragazzi di Piansano si è classificata al secondo posto con buoni piazzamenti individuali nelle varie gare: 6° classificato Marco Renzi di Arlena (ma della nostra media); 7° Flavio Brizi e 13° David Severini. La squadra femminile delle cadette si è classificata al terzo posto con piazzamenti di rilievo: 7ª Federica Melaragni, 11ª Elena Ciuchini e 15ª Sara Fagotto. Considerando che molte delle nostre cadette erano più piccole di un anno rispetto alle rivali, il terzo posto, ottenuto su 26 squadre partecipanti, è un risultato più che buono. Il 7 febbraio prossimo ci saranno a Roma le finali regionali e ne sapremo riparlare.

\*

**Piccoli Samurai crescono.** Domenica 15 dicembre, al palazzetto dello sport di Terni si è svolta la festa del 1° centenario della FIJLKAM (Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali), unico organismo degli sport da combattimento del CONI. Nel corso della manifestazione è stata organizzata una gara di karate per bambini. Piansano figurava con un piccolo atleta, **Damiano Brizi**, che con voto unanime dei tre giudici di gara ha conquistato addirittura il primo posto nella specialità "Kata" (Forme), categoria 5-8 anni cinture gialle, mettendo

in riga gli esperti padroni di casa! Mentre ci complimentiamo con il campionario, informiamo tutti gli aspiranti samurai che Damiano si allena nella palestra ATLHON POWER di Valentano, ai Felceti, dove dal 1° dicembre sono stati avviati anche i corsi di karate per adulti.

Per informazioni, tel. 0761.420016.



stesse risorse. Il che presuppone anzitutto che se ne prenda coscienza e ci si creda davvero (ma vi ha già puntato perfino più d'un politico-amministratore locale, che notoriamente non può trovarvi riscontri nel breve termine, e dunque c'è ben da sperare). Significa pensare ad un turismo culturale che veda in noi stessi i primi "turisti", riscopritori e amanti orgogliosi della nostra identità, in grado di apprezzarla per farla apprezzare. Significa formare tra le nostre popolazioni dei giovani in grado culturalmente e tecnicamente di gestire il nuovo che avanza, e di predisporre, per quanto è possibile, strutture di supporto all'indotto che immanicabilmente ne deriverà. Significa, finalmente, vigilare passo passo su tale processo di crescita perché si mantenga fin da subito su livelli di qualità e non degeneri

nel solito ciarpame consumistico. Può sembrare un'utopia, ma le risorse ci sono davvero, e se con intelligenza e coraggio riusciremo a mettere mano alla loro valorizzazione, potremo sperare in un'autentica "rivoluzione", quale la nostra terra non ha più conosciuto dai tempi della riforma agraria di mezzo secolo fa. Da allora sono maturate le popolazioni - che, arrivando in ritardo, potranno far tesoro degli errori commessi da altri per non ripeterli - e si sono determinate favorevoli condizioni quali, fra tutte, la nascita dell'Unione Europea, interlocutore attento, sembra, e sostenitore formidabile di simili progetti di sviluppo. E' la mentalità, forse, che va formata; l'idea che "insieme si può", come lentamente sembra farsi strada anche tra le nostre municipalità, che promuovono incontri-studio su

"Sviluppo sostenibile nell'Alto Lazio"; favoriscono la nascita di comitati "per la Difesa della Salute e dell'Ambiente"; propugnano leggi regionali per la salvaguardia del territorio "con particolare attenzione all'ambiente naturale, alla valorizzazione delle risorse umane e alle attività economiche, alla tutela, al recupero e alla valorizzazione delle tradizioni storiche, culturali e religiose". La stessa nascita del Consorzio Castrense tra diversi comuni della zona, che di un simile progetto di sviluppo ha fatto la sua bandiera, è un segnale più che incoraggiante, ed è da sperare vivamente che le prime concrete realizzazioni servano a fugare diffidenze e a convincere della portata immensa del progetto, di segno e dimensioni impensati. Ci vorranno anni, decenni; serviranno amministratori sagaci ed operatori all'altezza,



con la collaborazione di  
Anna Rita Campitelli  
e Giuseppa Falesiedi

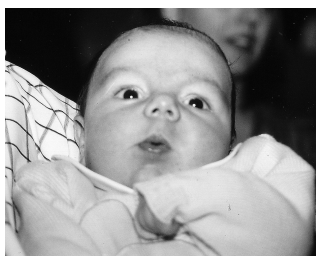


## Nuovi arrivi

**Giada Falesiedi** - che come vedete già ci prenderebbe mezza pagina, *sammartino!* - è nata all'ospedale di Tarquinia nelle prime ore della notte di sabato 23 novembre. E' la bellissima e capellona primogenita di Mario e Milva Giannotta, o per meglio dire è la cuginetta di Giulia, che vuole farle da mamma e non sente ragioni. Dopo Giulia, figlia di Katia, e Gaia, figlia di Patrizia, Giada è la terza "G" in casa Falesiedi. Predilezione di famiglia?



Augurissimi a questo pacioccone di **Gabriele Davi**, nato a Tarquinia verso l'ora di pranzo di martedì 15 ottobre da Girolamo e dalla tarquiniese-piansanese Elisa Sonno (ricordate?, ne avevamo riferito tardivamente il matrimonio nel



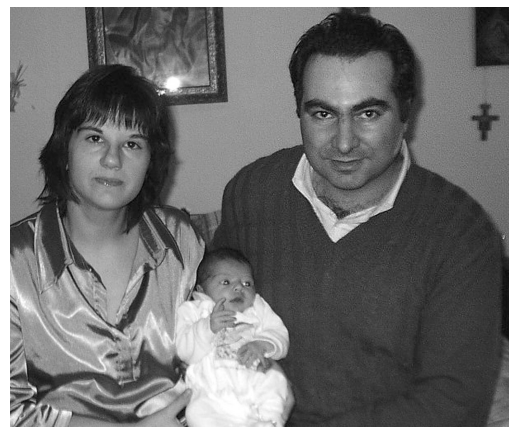
numero di settembre), e a **Claudia Dezi**, che è nata a Orbetello il 3 novembre scorso, di domenica. E' figlia di Alfio e Ivana Moscatelli, figlia a sua volta di Angelo *de Carlétta*, nostro "pesciaròlo" che spesso rivediamo in paese anche per assistere nonna Rosa. E la *Loggetta* è lieta di questi "cordoni ombelicali" che resistono.



Fiocco rosa in casa **Ceccobelli**, a Celleno, per la nascita di **Gabriella**, venuta alla luce all'ospedale di Belcolle mercoledì 13 novembre. E' la primogenita della nostra Maria Teresa Falesiedi, trasferitasi nove anni fa a seguito del matrimonio. Maria Teresa si occupa della casa mentre suo marito Giovanni fa l'agricoltore, ma con l'arrivo di Gabriella, e la complicità di questo inverno piovoso che non permette i lavori della campagna, sono entrambi



mobilitati per la nuova arrivata. Giunge voce anzi che Giovanni stia viziando di coccole le sue donne in maniera scandalosa!



Sul mezzogiorno di giovedì 26 dicembre, S. Stefano, all'ospedale di Belcolle è nata **Valentina Biancalana**, primogenita di Giovanni ed Elena Bocci. Il neobabbo Giovanni, figlio a sua volta del bidello della nostra scuola media Roberto, come si ricorderà ha risieduto a Piansano più o meno dal '74 all'83, ossia da quando aveva 6 anni fino a quando ne ha avuti 15, prima di trasferirsi ad Arlena dove si è sposato e ha messo su casa cinque anni fa. Oggi è medico ospedaliero al pronto soccorso di Civitavecchia, nonché medico legale presso il tribunale di Viterbo, nonché praticante di sala operatoria all'ospedale di Montefiascone, dove spererebbe di venir trasferito. Elena è invece assistente di psicologia alla *Sapienza* di Roma con interessanti prospettive accademiche, ma pare che entrambi i neogenitori dovranno fare i conti con le esortazioni dei quattro nonni a non commettere lo stesso loro errore: non lasciare Valentina figlia unica!

## Sposi

Nella mattinata di sabato 7 dicembre, nella nostra chiesa parrocchiale hanno coronato la loro *love story* **Alberto Parri** e **Katuscia Brizi**, lui ventinovenne assistente di volo dell'*Alitalia*, lei venticinquenne maglierista in una piccola fabbrica di qui. Agli sposi, sistematisi a Piansano in una casa di Via Maternum, gli auguri della *Loggetta*.

\*

Michele **Rignanese** era un carabiniere foggiano di Monte S. Angelo che nel '55 venne in servizio alla stazione di Piansano. Aveva 40 anni, era sposato da una ventina e arrivò qui dalla stazione di Veroli, nel Frusinate, con moglie e tre figlie. Dopo un po' fu raggiunto da un'altra figlia, la maggiore, rimasta vedova dopo appena tre anni di matrimonio e tornata dai suoi. Nel frattempo però era nata a Piansano un'altra femmina, **Gisella**, sicché il *pater familias* si trovò in casa sei donne! La famiglia se ne andò al completo nel '61, quando lui fu trasferito per servizio in una stazione dell'*Alitalia*, e non se ne sono più avute notizie. Solo di Gisella, nata qui nel '56, ci è giunta novella che il 12 ottobre scorso si è unita in seconde nozze a Matteo Stella, a Foggia, anche se lei vive a S. Severo, dove è medico della ASL. E dove noi la inseguiamo coi nostri auguri.

oltre alle popolazioni motivate e partecipi, ma per la nostra zona ci sembra questa l'unica seria prospettiva di sviluppo per la quale valga veramente la pena di rimboccare le maniche.

Non ci servono tronconi autostradali che magari tagliano in due siti archeologici. Non abbiamo bisogno di megaapparecchi industriali che inquinano e deturpano irreversibilmente uno scampolo di terra per molti aspetti incontaminato. Non possiamo trasformare disinvoltamente in discariche luoghi ovunque celebrati per la loro bellezza paesaggistica, così come dobbiamo vigilare più che oculatamente sugli impianti di sfruttamento delle risorse del suolo e del sottosuolo. Ce l'abbiamo in casa, la nostra ricchezza; ce ne dobbiamo solo accorgere e imparare a sfruttarla. In tale prospettiva, che può appa-

rire futuribile ma in realtà ci è solo impedita alla vista, che senso ha installare uno o più mausolei di pollai industriali, per di più alle porte degli abitati, quando nel Norditalia simili allevamenti vengono smantellati perché si sono finalmente accorti dei pericoli di infezione e inquinamento? Quale vantaggio trae, il territorio, dalla demolizione sistematica di una montagna - inaudita in ogni caso e semplicemente assurda - che semmai serve solo a moltiplicare la ricchezza del magnate di turno? Quale beneficio deriva alle popolazioni della zona - se non il piatto di lenticchie in cambio della primogenitura - dalla svendita di oasi del loro habitat per trasformarle in pattumiere maleodoranti a cielo aperto? E quale prezzo credete che si sia pagato o si debba pagare per le centrali Enel di Montalto e di Latera?

Problemi aperti e ben vivi per molti dei nostri comunelli, presi spesso tra l'incudine delle pressioni di potenti *trust* finanziari e il martello delle contraddizioni etico-filosofiche del nostro tempo, dilaniato a sua volta dal consumismo più sfrenato o irretito dalla chiusura pregiudiziale a qualsiasi forma di sfruttamento razionale delle risorse. Può aiutare, appunto, una visione complessiva, dei problemi: integrata, solidale, che riunisca idee ed energie, e senza "fughe in avanti" che in ultima analisi si risolvono in danno per le popolazioni. Per quanto ci riguarda, continueremo a credere in un futuro di ragionevolezza, sperando che altre e più autorevoli voci si levino a sostegno di questo blaterare a vanvera di noi poveri untorelli. Continueremo a crederci, anche se da anni un'immagine ci tor-

menta. E' quella del crocifisso di Terrarossa, che ci accoglie arrivando a Valentano da Latera. Lo si vede per tutto il rettilineo dell'ultimo tratto di strada, leggermente in salita, con la sua croce di travertino bianco che si staglia sul rosso a picco della montagna sventrata. Fu messo lì dai reduci valentanesi della seconda guerra mondiale per ringraziare il cielo di essere scampati alla carneficina e di essere tornati a casa. Oggi, per il comune destino del monte Starnina e del monte di Cellere, sbranati a sangue dalle ruspe, quel crocifisso è diventato un simbolo impressionante, e man mano che ti avvicini e quei bracci giganteggiano sulla desolazione alle spalle, sarà un'impressione, ma sembra di leggervi una sconsolata invocazione della misericordia divina sulle scelleratezze dell'uomo.